

Relazione Congressuale

2° Congresso FNP dei Laghi

Hotel le ROBINIE

9 - 10 Marzo 2017

Permettetemi innanzi tutto di salutare e ringraziare per la presenza a questo nostro 2° Congresso della FNP dei Laghi, i graditi ospiti, a cominciare da Loreno Coli, Segretario Generale Aggiunto della nostra Federazione nazionale, la Segreteria della UST territoriale, lo Spi CGIL di Como e di Varese, la UILP di Como e di Varese, con i quali abbiamo un ottimo rapporto di collaborazione. Lavoriamo bene insieme, quando si riesce a farlo., visto la diversa organizzazione che abbiamo sul territorio.

Ringrazio i rappresentanti delle Federazioni di Categoria del nostro territorio, i presidenti delle nostre Anteeas, i direttori e responsabili dei servizi della Cisl. La loro partecipazione a questo importante momento della vita della nostra Organizzazione è un riconoscimento dell'importanza della nostra Federazione e questo non fa che responsabilizzarci maggiormente, se possibile, nei lavori che siamo chiamati a svolgere oggi pomeriggio e domani..

1 - *Care delegate e cari delegati,*

benvenuti al 2° Congresso della FNP dei Laghi, col quale siamo chiamati a discutere e decidere di politiche e di gruppi dirigenti per la FNP dei Laghi dei prossimi 4 anni. 205 delegati, in rappresentanza dei 61402 nostri iscritti, eletti nelle 16 assemblee delle RLS, con una partecipazione di circa 600 pensionati.

La Nostra Segreteria Nazionale ha voluto mettere in testa a questa stagione congressuale un titolo impegnativo: **“Un nuovo Rinascimento del Sindacato: welfare e lavoro per uno sviluppo sostenibile”**. Apre a una utile e necessaria fase di prospettive del sindacato, con un richiamo al Rinascimento, una delle più ricche pagine e stagioni della storia dell'Occidente e di molti stati europei, ma in particolare del nostro Paese. Il Rinascimento è l'epoca “italiana” della civiltà occidentale. I secoli che abbraccia delimitano le origini e lo sviluppo del mondo moderno e definiscono un quadro di riferimenti culturali ai quali attinge tutta la nostra storia.

Un'epoca che apre una prospettiva storica con caratteri unici e inalienabili alla cui formazione concorsero una intensa concentrazione di fattori e valori. In particolare la ricostruzione nei campi dell'arte e del sapere dei modelli dell'antichità classica, e l'affermazione di una pienezza esistenziale e naturale che colloca l'uomo al centro della storia, come individuo, che si riconosce nel confronto con il passato mentre illumina il tempo e le esperienze che vive.

Per questo il rinascimento è inscindibile dall'umanesimo che segna la nascita di un nuovo consapevole rapporto tra passato e presente, dove si ripristina la continuità della natura dentro la storia, attraverso le possibilità di reintegrazione del passato nel presente. In questo nostro tempo che ha molte caratteristiche del cambio di epoca ci possono derivare molti insegnamenti, ma uno su tutti emerge: cogliere i fattori e interpretare nuovi valori che possono essere alimentati dal nostro passato, dalle origini della nostra Organizzazione. Uno sguardo a quello che ha rappresentato il nostro rinascimento aiuta anche a pensare e immaginare in termini innovativi e nuovi, con pragmatismo alle sfide che ci tocca di affrontare nel declinare il tema del Welfare da riformare e rifondare in situazioni per molti versi nuove e pensare ai temi dello sviluppo e della sua sostenibilità.

2. Analisi dei 4 anni che ci lasciamo alle spalle

I quattro anni che ci lasciamo alle spalle hanno segnato l'avvio di una nuova identità della nostra Federazione. L'unione di due realtà tra loro molto diverse per impostazione del lavoro e per la loro storia che ha consolidato nel tempo forme, stili di operare e identità territoriali talvolta molto diverse, non è stato semplice. La nuova dimensione territoriale, su due province che insieme contano 1.500.000 abitanti, di cui i pensionati sono oltre il 28%, con poco meno di 300 comuni, con percorrenze tra le varie nostre RLS che hanno richiesto fatica e difficoltà per non trascurare le periferie della nostra realtà, non hanno certo agevolato il lavoro.

Tuttavia in questi anni abbiamo costituito 16 RLS, avviato un importante lavoro per la loro implementazione, cercando di realizzare quello slogan che aveva caratterizzato il nostro primo Congresso: "accentrare per decentrare". Accentrare la direzione e realizzare economie di scala per liberare risorse economiche ed umane per rafforzare il territorio e la nostra presenza diffusa, ad oggi, con una rete di sedi e recapiti, con 120 tra collaboratori, agenti sociali e fiscali che presidiano anche i luoghi più isolati, tenendo presente la conformità delle due province prealpine, in gran parte collinare e montagnosa.

Se lo stato dell'arte non può certo dirsi compiuto, possiamo dire che le basi sono poste e si è lavorato per sostenere la tenuta. Molto resta ancora da fare. Nei prossimi anni occorre consolidare le strutture, ringiovanire il quadro attivo, razionalizzare meglio la nostra permeabilità nel territorio, inserire nuove forze, accrescere le competenze, potenziare i servizi tradizionali e saper cogliere nuovi bisogni rispetto ai quali costruire nuove proposte di lavoro.

Il punto centrale del nostro impegno resta quello di rappresentare con criteri di efficienza ed efficacia i nostri associati e allargare la nostra base associativa nei confronti di quei pensionati, e sono tanti, che non sono iscritti e che occorre intercettare con il nostro lavoro e con la nostra iniziativa. Esistiamo perché molti pensionati ci hanno dato e continuano a darci la loro fiducia. Ci presentiamo a questo congresso con un buon numero di associati.

Chiedono di essere rappresentati, tutelati, e accompagnati nelle difficoltà che incontrano in questo tempo complicato. Chiedono di essere coinvolti in un processo partecipativo per gli anni che restano da vivere, possibilmente con dignità e una presenza attiva nella società. E dunque non servono solo tutele e servizi, non solo serve l'importanza di un sindacato che sa accogliere, ma che sia anche portatore di politiche per l'anziano, per i problemi di difesa del valore delle loro pensioni, per

i problemi di salute (considerato l'alta presenza di malattie croniche), per sentirsi, anche da vecchi e anziani, cittadini, con la loro storia ed il contributo dato per il nostro Paese, e non essere considerati come un peso, o, peggio, elementi di "scarto". Quando nei documenti preparatori del Congresso della nostra Segreteria nazionale, si allunga lo sguardo sulle "periferie" e ci invita a avviare percorsi di lavoro in quella direzione, indicandoci l'attenzione anche alle "periferie dell'anima", intendendo con questo affermare non solo le periferie in senso geografico, ma alla condizione dell'anziano, ammalato talvolta, in situazioni di disagio, in solitudine, in povertà, che è tanto più insopportabile con il peso degli anni, ed in condizioni di disagio fisico e nell'abbandono.

I campi di intervento sono vasti, anche se non mancano le difficoltà ad intercettare i pensionati ed incanalare i nuovi bisogni. Per poterlo fare serve che l'organizzazione funzioni e cresca anche il consenso, crescano le adesioni e cresca la nostra rappresentatività sul territorio.

Sono tempi difficili e non sempre riusciamo a mantenere i livelli di tesseramento acquisiti nel passato. Incidono su questo tema fattori sociali, la nostra credibilità, l'individualismo che cresce, fomentato spesso da populismi e denigrazioni di carattere antisindacale piuttosto diffuso, in una società che avrebbe bisogno di ricomporre e invece si scompone, si frantuma indebolendo l'importanza del ruolo dei soggetti intermedi. Su tutto questo molto ha inciso la crisi che dal 2007 sta falciando il nostro Paese.

3. Anni di crisi; la crisi non è finita

Una crisi dalla quale non solo non siamo ancora usciti, ma ancora oggi, dopo 10 anni, si conferma nella sua gravità con i dati che non sono per nulla rassicuranti, come emerge dal recente rapporto della Commissione dell'Unione Europea. Il rapporto fornisce una radiografia dettagliata dell'economia italiana. Riconosce alcuni miglioramenti su lavoro, giustizia civile, "governante" bancarie, ma mette anche in evidenza anche il tanto che resta ancora da fare in particolare sul terreno della produttività, su cui pesa il livello molto basso degli investimenti, inferiori del 30% rispetto al 2007; del sistema di concorrenza, siamo al 67° posto nella classifica mondiale dell'efficienza del "mercato dei beni"; su fisco dove si registrano interventi sul cuneo fiscale e alcuni progressi sull'alleggerimento del prelievo sui fattori produttivi, ma resta il grande macigno dell'evasione.

Se guardiamo a cosa succede nel nostro Paese a livello politico e alle cose su cui quotidianamente è occupata pancia a terra, sembra che non abbiano il tempo di occuparsi delle cose serie. Un debito pubblico che è al 133% del prodotto interno lordo, superando le vette dell'inizio degli anni novanta del secolo scorso; abbiamo il primato della peggiore crescita europea, i consumi che sono a zero. Tra calcoli elettorali, polemiche, scissioni varie e nuove formulazioni di aggregazioni politiche, si è perso anche lo slancio per proseguire il cammino di Industria 4.0, dove si è fatto benissimo perché si sono poste le basi per un cambio di mentalità, e si sono stanziato risorse appropriate per cominciare a fare seriamente innovazione.

Si rischia anche di perdere per strada anche quel poco di positivo in termini di scelte fatte negli ultimi anni. Occorre proseguire sulla riforma della Pubblica Amministrazione e giustizia, di cominciare ad occuparci di produttività del sistema, riaprendo la stagione degli investimenti in infrastrutture, nell'edilizia, di consolidare quella pic-

cola crescita che si è avviata. Senza ripresa e senza crescita, senza creazione di ricchezza, senza il lavoro, oggi negato a intere generazioni di giovani, costretti a contratti di lavoro e a percorsi logoranti e lunghi prima di accedere al mondo del lavoro, le difficoltà legate ai conti, gli interessi sul debito si mangiano qualsiasi possibilità di sviluppo. La mancanza di risorse da mettere sul mercato e da utilizzare per finanziare il crescente bisogno di welfare, in una società che invecchia portando crescenti bisogni di assistenza e di sanità per far fronte alla espansione dei costi per le malattie croniche, tutto questo è seriamente messo in discussione nel nostro Paese se non riprende fiato.

Nella rubrica “Memorandum” su Sole 24 ore di domenica scorsa (5 Marzo) , a cura del direttore della testata è apparso un articolo dal titolo: “Le due Italie e “il fattore umano” di Giulio Pastore”. Lo cito non solo perché parla del nostro grande Segretario e fondatore della Cisl, ma anche perché ha a che fare con quanto stiamo descrivendo.

Roberto Napolitano lo ricorda come un grande uomo della stagione del miracolo economico italiano”, “sindacalista illuminato che guardava alla libertà e al benessere delle democrazie occidentali, ministro del mezzogiorno che mise al centro della sua politica il fattore umano”. Ne descrive il percorso formativo. Costretto a lasciare lo studio a dodici anni va a lavorare in Valsesia, in una manifattura, si forma attraverso l’impegno nell’Azione Cattolica, “la sua vera università e come è accaduto per molti ha dato in dono anche a lui quei valori e quei segni formativi che restano per sempre”. Scrive ancora il direttore di Sole 24 ore: “...grazie all’intelligenza politica di uomini come Pastore e alla struttura tecnica di trecento ingegneri della prima Cassa(del Mezzogiorno) che apriva e chiudeva i cantieri nei tempi prestabiliti, il reddito pro capite dei cittadini del Sud aveva ritmi di crescita superiori a quelli del Centro - nord e il disegno di unificazione del Paese appariva un percorso lungo, pieno di insidie, ma realmente percorribile in un clima di fiducia e laboriosità che lasciava ben sperare”. Altri tempi, altri uomini che scendevano nelle piazze e parlavano con il popolo e sapevano fare sintesi e assumersi le responsabilità di gestire il bene comune.

Ci gonfia il petto di orgoglio questo articolo e ci indica anche una via per uscire dalla crisi: sono sempre le qualità degli uomini, morali e tecniche, e le risorse umane bene valorizzate e impegnate che possono portarci fuori dalle difficoltà. Oggi più che mai servirebbe quello che la nostra Segretaria Nazionale Anna Maria Furlan chiede da tempo: un Patto Sociale che ponga tutte le forze politiche e sociali responsabilmente ad operare per uscire da una crisi che dura da troppo tempo e ci lascia buoni ultimi in Europa nelle statistiche di crescita.

Servirebbe a ricordare a chi si attarda sul cammino che non se ne esce da questo stato di cose tirando le cose alla lunga, tirando a campare. Servirebbe a recuperare anche un’anima e a mettere “l’amore per il Paese davanti a tutto”(C. Gentiloni).

4. Crisi politica... e istituzioni

Oltre alla crisi economica, dentro la crisi e forse amplificato come conseguenza – effetto – della stessa crisi economica osserviamo la crisi della politica e la crisi della rappresentanza delle associazionismo. Il basso livello di credibilità dei partiti nell’opinione comune è di poco inferiore al quello del sindacato. Alla politica è dato il compito di organizzare la nostra vita, di gestire in democrazia la quotidianità ma soprattutto la missione di realizzare la propria visione di progresso e futuro. Il

dramma di questo nostro Paese è constatare come alla grandezza e alla complessità delle questioni che dovremmo affrontare corrisponda spesso una risposta politica di emergenza, improvvisata, che in sostanza non contiene nessuna idea di futuro e di prospettiva.

Sembra per quasi tutti gli schieramenti che le priorità siano sempre altre, spesso, purtroppo, legate alla propria sopravvivenza di partito e personale, senza una visione in grado di proporre idee forti di futuro, senza un disegno declinato secondo i principi fondamentali della responsabilità e della consapevolezza dei compiti della politica che è lavorare per il bene delle Comunità e per il bene comune.

Mai, credo, come in questo tempo abbiamo avuto il proliferare di così numerosi gruppi politici. Le battaglie politiche il più delle volte sono contro le persone piuttosto che contro le idee e le strategie. Ha preso il sopravvento la polemica, il contrasto talvolta verbalmente violento, portato sui canali di informazione e nei talk show televisivi, che durano lo spazio di qualche giorno senza concludere nulla perché ci si affretta presto ad un nuovo argomento, che resterà anch'esso insoluto.

Intanto il tempo passa e i problemi languono. Basti pensare a quanto è successo con l'ultima passata referendaria. Non importa qui chi era per il sì e per il no. Conta ricordarci che molti dei quesiti referendari proposti contenevano in tutto o in parte anche nostre domande di riforma che da anni sollecitavamo per il bene del Paese. Cosa è successo? Tutto quello che c'era prima è rimasto invariato.

Ci teniamo il CNEL, che non serve più a nessuno; ci resta la legislazione concorrente tra stato e Regioni, il senato è come prima, le Province vengono rimesse in piedi, così niente cambierà sulle partecipate che secondo i referendari da 8000 avrebbero dovuto scendere a 1000, ecc... Delle molte critiche e dei progetti alternativi emersi in quel dibattito non c'è traccia da nessuna parte. E c'è da scommettere che tutto rimarrà invariato per ancora molti anni.

5. Europa, globalizzazione e brexit

I problemi che attanagliano il nostro Paese non trovano fuori dal nostro contesto nazionale grandi aiuti. Il mondo è in subbuglio. Guerre, terrorismo, fame e miseria, spesso come effetto e prodotto dei molteplici focolai di conflitti accesi in Africa e Medio Oriente, sono lo scenario che ci presentano le cronache quotidiane di questo nostro tempo. Negli occhi abbiamo tutti la fiumana di profughi che scappa dalla Siria, e i barconi di immigrati che ogni giorno sbarcano sulle coste italiane.

Milioni di persone si stanno spostando dalle loro terre verso l'Europa, fuggono dalla miseria e dalla fame, ed hanno nei corpi i segni di sofferenze inaudite e negli occhi la paura. Sono le immagini di una umanità distrutta, calpestata, spesso nel grande silenzio colpevole di stati, governanti ed anche di noi occidentali, di quelli che stanno meglio. Sono migrazioni di dimensioni bibliche che non si arrestano né chiudendoci dentro, né ergendo muri, tracciando confini di filo spinato e nemmeno collocando le forze di polizia a difesa dei confini dei singoli stati.

Quando ragioniamo sul passato dell'uomo e incontriamo racconti come la schiavitù, le epurazioni, le guerre di religione, l'olocausto, le foibe e ci commoviamo di fronte a tanto degrado dell'uomo, dobbiamo ricordarci che quel passato e quegli atti sono ancora in mezzo a noi, in forme diverse, a volte, ma sempre con la stessa tragica negazione dell'uomo, del suo intrinseco valore come persona e della sua dignità. L'indifferenza su queste cose non è permessa. Promuovere una politica dell'acco-

glienza, costruire ponti più che muri, alzare lo sguardo oltre i nostri orti, battere ogni forma di razzismo e di chiusura nei confronti del diverso, sconfiggere chi vuole con il terrorismo islamico aprire guerre di religione e scontri di civiltà, sono obiettivi che stanno dentro la storia e i valori della CISL per i quali val la pena di battersi perché un mondo diverso è possibile e quanto oggi facciamo per costruirlo contribuirà a ridurre quanto meno il male di domani, le guerre nel futuro, pulire il futuro per i nostri figli e nipoti.

Eppure questa strada sembra ardua da seguire. Ci sono stati che scelgono di chiudersi dentro come la Gran Bretagna con la Brexit. L'America di Trump che ogni giorno fornisce la sua razione di anti immigrazione con l'aggiunta di un preoccupante rilancio delle spese militari e la riapertura della rincorsa sul nucleare. Gli stati dell'Est Europa, i cui cittadini, con la caduta del muro di Berlino, sono stati accolti numerosi da immigrati, che oggi manifestano insensibilità politica e non accettano le quote loro spettanti di profughi decise dalla UE.

Vi è anche una debolezza della UE anche su tutta questa materia, per la mancanza di una politica di grande respiro su un fenomeno che è destinato a durare nel tempo e per i ritardi e l'aver lasciato soli stati come la Grecia e l'Italia ad affrontare situazioni di emergenza molto pesanti. Su questioni come queste non possiamo permettere che vinca la pancia, interpretata da alcuni leader Europei in funzione del consenso delle piazze, e nemmeno il cuore, che serve ma non basta, deve vincere la testa, la ragione e la politica.

Pur con i limiti, palesemente emersi negli ultimi tempi, l'Europa e l'UE resta per noi una scelta e un baluardo importante. Ritorni ai nazionalismi o fuoriuscite dalla moneta unica sono scelte improponibili, se non con l'irresponsabilità di chi ragiona, appunto, con la pancia e pensa soltanto a raccogliere i malesseri lasciati per strada dalla crisi per fini meramente elettorali. Un periodo così lungo di pace in Europa non s'era mai visto. Già questo è un successo. Inoltre nel tempo della globalizzazione, nella competizione nei mercati globali non si entra e resiste da soli.

Dobbiamo far perno sulla storia e sulle radici comuni per rilanciare e rinnovare le prerogative di sviluppo dell'Unione Europea. Il prossimo 25 Marzo si celebreranno a Roma i sessant'anni dei Trattati. L'auspicio è che questa diventi una occasione per rimettere al centro il peso dei valori dei padri fondatori e le ragioni segnate dai disastri della seconda guerra mondiale che stavano alla base dei Trattati.

Ci sarà una nuova dichiarazione di Roma che pensiamo debba assumere impegni precisi per il futuro su temi come la sicurezza, la difesa (visto che gli Stati Uniti intendono abbandonare l'Europa), l'intelligence (terrorismo), sull'economia che include la gestione della moneta comune, ma anche la politica fiscale, di bilancio e sociale dell'Unione, sullo sviluppo che include le politiche di investimento per la ricerca scientifica, per le infrastrutturazioni necessarie e per l'innovazione.

Si tratta di rafforzare l'UE superando i limiti di una gestione burocratica che la porta a procedere con la logica del giorno per giorno o con visioni ideologiche di chi guardando troppo lontano vede solo l'infinito. Esiste lo spazio per una Unione più federale e più politica che certo, per ora, non appaiono nel libro bianco presentato nei giorni scorsi da Jean-Claude Juncker, definito da attenti osservatori delle cose UE "modesto, ...confuso e senza un'anima politica".

6. Le assemblee pre - congressuali

Le Assemblee pre - congressuali sono state un passaggio molto importante per noi, non solo per un fatto di democrazia interno che ha voluto coinvolgere tutti i nostri associati nella nostra elezione a delegati a questo 2° Congresso, che ci hanno dato il mandato di discutere degli indirizzi che la nostra Federazione dovrà assumere nel nostro territorio e di eleggere chi sarà chiamato a dirigere per i prossimi 4 anni questa Federazione.

È stato un passaggio importante perché chi ha scelto di partecipare (una percentuale molto bassa in verità) ha avuto modo di discutere dei temi che la CISL e la nostra Federazione ha proposto dentro questa fase congressuale. Di economia, di lavoro, di questioni inerenti le nostre scelte che come Confederazioni dobbiamo fare sui grandi problemi del mondo, incluso l'Europa, le lezioni da imparare dalla crisi, di globalizzazione e poi delle questioni che sono più prossime ai nostri terreni di impegno quotidiano, che non sono mai disgiunti da una visione complessiva, come il nostro concetto di confederalità ci chiama sempre a fare.

Il dibattito e la discussione ha fatto emergere temi che è opportuno e utile richiamare. Innanzi tutto l'importanza del lavoro e dunque dei temi legati alla rimessa in moto di un sistema in crisi e la necessità di spingere per una ripresa della nostra economia. La condivisione della linea incentrata su comportamenti moralmente ed eticamente corretti dentro l'organizzazione, che evitino per il futuro il riproporsi di situazioni incresciose soprattutto sull'uso delle risorse, che non sono nostre ma ci sono affidate in gestione dai lavoratori e dai pensionati.

Le difficoltà denunciate su questo aspetto sono state numerose, ma sono più pericolose quelle che non ci vengono riportate, togliendo la possibilità di discutere per chiarire e rimotivare l'adesione al sindacato, piuttosto che scegliere di togliere la tessera. Forte è stata l'attenzione alle molte ingiustizie sociali e alla mancanza di equità nei confronti dei lavoratori e dei pensionati da parte della politica, con un richiamo al sindacato almeno a farsi con più solerzia carico di denunciarle, anche quando non ce la facciamo a cambiarle.

Così come sui mali della politica. Per quanto ci riguarda i rilievi da parte del quadro più attivo è stato incentrato sulla presenza della Segreteria provinciale e su un suo ruolo talvolta insufficiente rispetto ai bisogni e alle aspettative attivate con la riforma organizzativa. Il dibattito ha inoltre molto insistito sul funzionamento dei servizi in particolare per quanto riguarda il servizio fiscale e l'INAS.

Servizi che per la FNP sono fondamentali in una ottica di costruire rapporti che favoriscono lo sviluppo del proselitismo. In generale è forte la disponibilità all'impegno da parte delle RLS, degli agenti sociali e fiscali, pur in presenza di difficoltà che il più delle volte trascendono le responsabilità del sindacato, ma chiamano in causa la complessità del momento e delle situazioni che si incontrano, incluso un livello di sfiducia e di caduta di credibilità del sindacato, frutto talvolta di nostre azioni non corrette, ma il più delle volte frutto del clima che oggi serpeggia non solo contro la politica, ma anche contro il sindacato, troppo spesso assimilato alla politica.

Tuttavia la gente continua a frequentare le nostre sedi, e le loro richieste sono per la gran parte legate a bisogni di assistenza e di servizi.

Al di là del grande consenso ricevuto sull'intesa del 28 di Settembre 2016 su previdenza e fisco, il dibattito ha manifestato anche la necessità di completare quell'intesa con la seconda fase, prevista. In genere è forte la lamentela sugli scarsi

risultati raggiunti nonostante le iniziative attuate su fisco (vedi la raccolta firme per la riforma fiscale) e per la difesa del potere di acquisto delle pensioni, non solo di quelle basse, ma anche delle medio alte, che da anni non recuperano niente. Nelle assemblee vi è stata anche la possibilità di una valutazione sia pure generale dei risultati delle negoziazioni con i Comuni e con le nuove strutture attivate con la riforma socio - sanitaria della regione Lombardia.

Mentre su questo secondo aspetto registriamo un forte ritardo che dovremo recuperare insieme al livello confederale, sulla contrattazione con gli Enti Locali si registra una diffusione disomogenea, con RLS fortemente presenti ed altre meno. L'esigenza di implementarla è piuttosto generalmente condivisa, serve una maggiore direzione e preparazione, insieme ad un impegno a migliorarne la qualità, in una visione e con una gestione più confederale, insieme al coinvolgimento anche delle Categorie degli attivi. Ciò soprattutto se il nostro obiettivo, nel tempo, punta a costruire spazi di contrattazione territoriale, che metta insieme il frutto della contrattazione nelle fabbriche sul welfare aziendale e quello che possiamo fare con la nostra iniziativa. Per fare welfare di comunità pensiamo si debba partire da qui.

7. Ricreare fiducia

Nelle assemblee pre congressuali si sono colti segnali di sfiducia, talvolta espressi in modo sommesso, altre volte più rumorosamente. Numerose sono le cause che la producono: la mancanza di risultati che la nostra azione ha prodotto negli ultimi anni, gli effetti di una crisi che dura da troppo tempo e che lascia cicatrici evidenti, l'incertezza su quanto potrà accadere domani, la presenza in ogni fatto di rilievo di corruzione e corrotti, evasori, il degrado morale che ci circonda, i furbetti dei cartellini, i populismi inconcludenti bravi solo nella denuncia e totalmente estranei alla costruzione di cose positive, le nostre lacune nel coinvolgere e guidare una fase storica complicata come questa spesso senza riuscire a prospettare una visione e una strategia includente ed avvolgente in grado di dare senso e ragioni per l'impegno. Ma sono soprattutto i comportamenti non esemplari che si sono registrati negli anni passati da parte di nostri dirigenti sindacali quelli che creano più problemi e rischiano di demotivare la partecipazione, il consenso e l'adesione al sindacato e alle sue azioni.

Tutto questo può determinare lo scoramento nella gente, nei nostri associati e nel nostro quadro più attivo delle RLS. Spetta a noi il compito di ricreare le condizioni per ridare fiducia e sconfiggere il pessimismo, la sfiducia e atteggiamenti che talvolta assomigliano più ad una resa. Lo dobbiamo fare con il nostro impegno, ma soprattutto con il nostro esempio e con comportamenti virtuosi, corretti, trasparenti. Per questo siamo in perfetta sintonia con le scelte fatte dalla nostra Segretaria Anna Maria Furlan, con la Segreteria confederale e con la nostra Segreteria nazionale, in tema di trasparenza, e attuazione del codice etico. In verità, per gente che sceglie di militare in una organizzazione sindacale come la CISL, e lo fa consapevole dei valori che propugna e a cui si ispira, non dovrebbero servire codici etici e quant'altro. Basterebbe il nostro statuto ed i nostri regolamenti.

Spetta a noi fornire le ragioni della fiducia con la nostra iniziativa sindacale, facendo bene le cose che dobbiamo fare, contrattando dove è possibile, stare sul territorio in mezzo alla gente, fornendo servizi adeguati insieme ad una accoglienza discreta, attenta e disponibile, rilanciando ogni giorno i temi delle nostre proposte e rivendi-

cazioni in materia di previdenza, equità e difesa del potere di acquisto delle pensioni, non rinunciando mai anche al nostro compito di denuncia delle ingiustizie sociali che spesso colpiscono noi ed i nostri associati senza riuscire a contrastarle. La denuncia è il minimo che possiamo fare, anche quando le ingiustizie non riusciamo a cambiarle a favore dei lavoratori e dei pensionati, come spesso è capitato in particolare in questi ultimi anni di crisi.

La fiducia la possiamo costruire ogni giorno con la nostra politica sindacale con una strategia sindacale confederale e della nostra federazione che impegni la nostra struttura e tutta l'organizzazione ad attuarla sul territorio.

8. Una strategia per i prossimi anni

La nostra strategia per i prossimi 4 anni che vogliamo mettere in campo in sintonia con la nostra Unione territoriale e con la FNP regionale, abbraccia le seguenti tematiche: Welfare, politiche sociosanitarie, contrattazione sociale, organizzazione - proselitismo e servizi, formazione. Per ogni argomento trovate in cartella i documenti relativi che sono parte di questa relazione e che sottoponiamo al vostra attenzione e al dibattito.

Con le eventuali correzioni, le aggiunte e gli aggiustamenti che il dibattito proporrà li sottoporremo all'approvazione da parte del congresso e diventeranno parte del nostro terreno di lavoro per i prossimi anni. Non mi dilungo nel presentarli, ma mi limito a sintetizzarne alcuni passaggi.

Per noi il Welfare è un fattore di crescita e sviluppo, è fondamento della cittadinanza civile e sociale ed è uno degli elementi cardine della democrazia. Senza welfare la convivenza civile si ridurrebbe ai soli diritti formali o al solo mercato. Il suo scopo attraverso la realizzazione dei servizi è quello di realizzare una società più giusta, più umana che sappia contrastare l'emarginazione promuovere l'inclusione.

L'evidente crisi del welfare state è determinato dalle conseguenze della crisi economica, dai cambiamenti della struttura demografica, ma anche dal vuoto politico e da nuovi modelli culturali, non sempre positivi, improntati all'individualismo ed all'onnipotenza della scienza e della tecnica.

Alcuni dati rendono l'idea del contesto e dei problemi da affrontare, dal 2008 al 2014, si è passati dal 3,1% al 7,6% di poveri assoluti, il nostro welfare con la sua parcellizzazione e le politiche sociali in regressione non arriva alle famiglie in povertà assoluta, che non ricevono alcun sostegno. Nell'ultimo decennio anche il ceto medio si è impoverito e spesso non può accedere ai sostegni socio assistenziali. Abbiamo un deficit di natalità del 30%, compensato dall'immigrazione (questo dovrebbe farci riflettere sulle politiche migratorie).

Il 2016 è stato l'anno con il minor numero di nati dall'unità d'Italia. Circa il 24% della popolazione giovanile non è né occupata, né inserita in percorsi di formazione - lavoro (i NEET). Il 4% della popolazione anziana (2,3 milioni di persone) non è autosufficiente con un incremento della popolazione anziana affetta da malattie croniche. Questa situazione deve rilanciare la nostra richiesta di una legge quadro sulla non autosufficienza. In una situazione di mancanza di risorse c'è da domandarsi come sarà il welfare che vogliamo non solo per oggi, ma anche per il domani. I modelli del passato non sono sufficienti per affrontare i nuovi bisogni.

Quali modelli allora adottare? Il "Welfare mix" o "quasi mercato"? tenendo presente che nel 2015, 11 milioni di persone hanno rinunciato alle cure per mancanza di ri-

sorse? O il modello “secondo welfare” che sta decollando anche con le integrazioni del welfare aziendale e il moltiplicarsi di fondi integrativi compresi quelli dei club ristretti dei più ricchi, che allarga il solco tra vantaggiati e svantaggiati e le figure protette e quelle prive di risorse sufficienti?

Noi pensiamo ad un modello che possiamo definire relazionale o comunitario, cioè quello che assume il bene comune, né come bene privato da giocare contro l'altro, né come bene pubblico da giocare senza l'altro, ma come bene giocato insieme all'altro. La relazionalità non giocata solo sul versante della solidarietà, ma anche della fraternità, grande dimenticata, che, lo abbiamo dimenticato, è uno dei tre fondamenti della democrazia occidentale: uguaglianza, libertà, fraternità.

Nel declinare queste idee la FNP considera fondamentale il territorio; un luogo definito dove non solo si manifestano i disagi, ma dove si possono anche raccogliere le risorse per affrontarli.

Qui trova ragione la nostra contrattazione sociale affinché a fronte di una valutazione più realistica dei problemi si attivino ai vari livelli motivazioni, cooperazioni e responsabilità per la costruzione di convergenze capaci di affrontare insieme i problemi conosciuti. Questi legami possono essere sostenuti dalla ricerca del bene comune che è proprio di quella comunità.

È in questo quadro che collochiamo la nostra iniziativa anche sulle politiche sociali e sanitarie territoriali, regionali e nazionali, come la scheda in cartella diffusamente affronta, per fermarmi all'essenziale cito i titoli: legge di stabilità del 2017, i livelli di assistenza, la legge 23/2015 sul sistema sociosanitario regionale, povertà ed inclusione sociale, la riduzione del super ticket, la lotta per la riduzione dell'onere delle rette nelle RSA, ecc...

Nel 2016 abbiamo avviato alcune iniziative in parte formative per conoscere la nuova legge regionale e alcuni provvedimenti presi su questi argomenti, oltre al progetto integrato per le persone fragili e al progetto Segretariato Sociale diffuso. Il primo ha lo scopo di formare assistenti familiari e il loro inserimento nelle famiglie con dei tutor controller, cioè figure professionali competenti che accompagnano l'inserimento degli assistenti familiari.

Si tratta di creare opportunità di lavoro, battere il lavoro nero (molto diffuso) e fornire un servizio alle famiglie nel bisogno. Il secondo progetto prosegue nella nostra scelta di confermare e rafforzare il progetto di Segretariato Sociale. Progetto che confermiamo, ma che è opportuno ridiscutere con l'Unione, dopo anni di attività, sia per valutarne la congruità, i costi e gli eventuali aggiustamenti da apportare. Con lo sportello del segretario sociale diffuso miriamo a mettere il nostro quadro attivo delle RLS in condizioni di agire nelle modalità migliori per informare il cittadino e l'associato, circa le opportunità di risposta al proprio bisogno, valorizzando gli strumenti della CISL, sia gli strumenti già presenti sul territorio.

Questo progetto che oggi è in corso su Saronno, verrà nei prossimi anni allargato a tutte le RLS della nostra FNP.

Questo congresso vogliamo anche che rappresenti un momento per il rilancio della contrattazione sociale. Va diffusa maggiormente e migliorata. La scheda fornisce dati interessanti, serve sottolineare come attraverso la contrattazione sociale, noi affermiamo il nostro ruolo di rappresentanza e tutela collettiva del sindacato. Siamo consapevoli che questa attività negoziale si inserisce a pieno titolo nelle attività di competenza orizzontale e che il sindacato dei pensionati affronta tematiche che

coinvolgono, oltre ai pensionati, l'intero mondo dei lavoratori e delle loro famiglie, in quanto gli effetti dei provvedimenti agiscono sull'insieme della popolazione. Sono parte di questa relazione i documenti su Formazione e comunicazione, sul coordinamento donne. Sull'Organizzazione.

9 - ORGANIZZAZIONE – PROSELITISMO

Il successo dell'azione di proselitismo, essenziale per la vita di ogni Organizzazione Sindacale, nasce dalla concorrenza di molti fattori, sui quali indirizzare gli sforzi nell'immediato futuro:

- Il recupero del valore della partecipazione.
- Il consolidamento della cultura dell'operare insieme, con progetti e obiettivi condivisi anche sul proselitismo soprattutto rispetto ai servizi e associazioni collaterali CISL.
- L'attuazione di una politica dei quadri per realizzare il necessario rinnovamento.
- La ricerca della continuità associativa, rafforzando la collaborazione sinergica con le categorie anche attraverso verifiche territoriali dei risultati.
- La promozione di attività collaterali e congeniali allo stato di pensionati, in stretto rapporto con ANTEAS.
- La valorizzazione delle donne nell'Organizzazione con l'estensione dei Coordinamenti Donne in tutte le RLS.
- Un oculata gestione delle risorse finanziarie, con un orientamento verso il potenziamento delle strutture e dei servizi territoriali.

ORGANIZZAZIONE

La costituzione delle RLS ha lo scopo di rafforzare il ruolo, la funzione e l'operatività della FNP a livello territoriale e di favorire la partecipazione delle iscritte e degli iscritti alla vita associativa dell'organizzazione.

Vanno definiti con chiarezza i ruoli e le responsabilità del Coordinatore e dei componenti le Segreterie, potenziando maggiormente la periferia e coinvolgendo nell'attività territoriale il Coordinamento, gli Agenti Sociali e operando per la più ampia presenza del Delegato FNP, avamposto sindacale a livello territoriale, con particolare attenzione alle realtà comunali e/o di quartiere dove sono presenti gruppi consistenti di iscritti.

Le RLS, che operano in sintonia con la FNP Territoriale, devono elaborare un loro programma di lavoro di carattere organizzativo e sindacale che colga le problematiche riguardanti i pensionati e i pensionandi, informando e coinvolgendo maggiormente gli iscritti con Assemblee convocate con cadenza regolare.

Il Coordinatore e la Segreteria, nello specifico, dovranno:

- Programmare e gestire l'attività di Contrattazione Sociale (con i comuni e le istituzioni locali) cercando di coinvolgere il maggior numero di iscritti sia in fase di elaborazione delle piattaforme rivendicative che sulla verifica dei risultati ottenuti.
- Predisporre una adeguata attività di accoglienza e di collaborazione con i servizi della CISL presenti nel territorio di competenza.

- Definire progetti dettagliati per gli obiettivi di proselitismo e attivare rapporti costanti con le categorie degli attivi per la continuità associativa. Il passaggio del lavoratore dalla sua categoria alla FNP rappresenta un momento fondamentale della nostra confederalità.
- Informare i soci e i pensionati sulle attività svolte, sui servizi della CISL, sulle convenzioni e sui vantaggi derivanti dall'essere iscritto alla FNP.
- Potenziare la presenza femminile nella attività della RLS per un maggiore contributo alle iniziative del Coordinamento Donne della FNP dei Laghi.
- Promuovere in accordo con i responsabili di ANTEAS la diffusione, in tutte le RLS, delle attività sociali, aggregative e culturali dell'Associazione.
- Gestire il tesseramento della propria struttura tenendo aggiornati gli elenchi, consegnare le tessere ai Soci e costruire una banca dati delle e-mail degli stessi, allo scopo di una più rapida divulgazione delle informazioni.

Il Delegato FNP

Il regolamento di attuazione dello Statuto della FNP Regionale prevede che, nei Comuni o Quartieri o Circoscrizioni in cui vi siano più di 100 iscritti alla FNP, sia obbligatoria la nomina da parte del Coordinamento della RLS di un delegato FNP che avrà il compito, in raccordo con la RLS e mediante una presenza regolare e continua, di fornire tutela individuale e collettiva, assistenza, informazione e coinvolgimento dei soci.

Allo scopo i delegati FNP dovranno essere coinvolti in specifici corsi di formazione per acquisire gli strumenti e le capacità necessarie allo svolgimento del ruolo loro assegnato.

PROSELITISMO

La rappresentanza e la rappresentatività della FNP sono fondate sull'attività di proselitismo. Più iscritti consentono all'Organizzazione di disporre di più risorse umane, organizzative ed economiche da utilizzare per una più ampia tutela dei nostri associati e per acquisire nuove adesioni alla FNP.

L'efficacia dell'azione di proselitismo è legata alle tutele e ai servizi, motivazioni prevalenti per cui i pensionati aderiscono al Sindacato. Diventa fondamentale la verifica del livello di efficienza dei modelli organizzativi e dei risultati conseguiti (nuovi iscritti). L'accoglienza, unitamente alla diffusione in tutti i territori del Segretariato Sociale, diventa una funzione fondamentale da affidare a persone professionalmente competenti e fortemente motivate rispetto ai valori e alle motivazioni della nostra Organizzazione. In questo ambito devono trovare spazio anche giovani operatori, debitamente formati, da affiancare ai pensionati già operanti nel territorio.

I Servizi della CISL

La concreta integrazione dei servizi CISL non è più rinviabile. Di analisi il passato è stato molto ricco. Bisogna concludere superando reticenze e difese del proprio orticello. In molte realtà non c'è la conoscenza delle reciproche attività che le Federazioni e i Servizi mettono in campo. Serve un'integrazione da realizzarsi a livello regionale, con le linee strategiche e di indirizzo che restano di pertinenza del livello Nazionale. Gli utenti dei servizi sono in numero elevato, ma esiste la difficoltà di associarli (il 50%

non sono iscritti). I costi in alcuni casi non sono vantaggiosi e spesso non omogenei, anche a livello regionale.

Una struttura realmente integrata dei servizi consentirebbe:

- Una maggiore valutazione del mercato, coordinata tra i vari servizi;
- Una unica gestione, dove possibile, degli uffici legali, degli uffici studi, del sistema informatico, della banca dati;
- L'elaborazione di progetti speciali;
- Percorsi formativi comuni che favoriscono la polivalenza;
- La gestione dei costi di accesso;
- La riorganizzazione della presenza sul territorio;
- Un vero e proprio servizio di accoglienza utile per tutti i servizi affidato alla Federazione dei Pensionati o alle Federazioni di Categoria.

9. Noi e la Cisl

In questi anni il rapporto tra la FNP e l'Unione, non è sempre stato facile, soprattutto dopo il cambio tra Alfredo Puglia e la nuova segreteria. Ci sono stati incomprensioni e dissapori che sono sfociati anche in comportamenti molto contrastanti. Per quanto mi riguarda sempre motivati da ragioni di merito o, se preferiamo, politiche, di dissenso. Non c'è mai stato nulla di personale, non ce lo possiamo permettere come dirigenti di questa organizzazione.

A conclusione di questo mandato congressuale non intendo aprire polemiche e tanto meno guardare indietro. Mi limito a dire che non ha aiutato il lavoro della Federazione. Le colpe non serve distribuirle, non troveremmo un accordo. Serve guardare avanti, nella convinzione che occorre ricostruire i rapporti: la FNP senza la Cisl è un'opzione che non esiste.

Ricostruire i rapporti per camminare insieme è nelle scelte che indico a questo Congresso e che sarà mio compito, se sarò rieletto, portare in porto., ovviamente nella chiarezza. La prima regola da tenere presente è che ci deve essere il rispetto, non tanto per la pochezza delle nostre persone, ma per il ruolo che i pensionati e i lavoratori ci hanno affidato.

Siamo una Federazione e la Cisl è l'insieme di Federazioni. Siamo tuttavia una Federazione che per sua natura è e deve essere la più confederale di tutte le altre. Le nostre risorse non sono mai mancate quando ci sono state chieste. Occorre che siano sempre più messe in circolo su progetti precisi e concordati e possibilmente da gestire insieme.

Siamo confederali quando condividiamo e co - finanziamo il progetto Segretariato Sociale, quando facciamo accoglienza a spese nostre nelle sedi e nelle campagne fiscali, quando paghiamo operatori per l'INAS o collaborazioni per i nostri CAF, quando teniamo aperti le sedi, quando ci assumiamo costi per segretarie di zona. Nulla di tutto questo è stato fatto mancare alla nostra Unione. Ma è quello che dobbiamo fare continueremo a fare perché serve anche a rafforzare il nostro ruolo sul territorio.

Esiste un progetto di rinnovamento della Segreteria, non ancora del tutto annunciato. Si dice che noi non abbiamo partecipato a costruirlo. Non importa: se è un progetto che serve alla CSL dei Laghi, per quanto ci riguarda, non avremo difficoltà a dividerlo, ma soprattutto a lavorare con le persone che verranno elette.

10. Conclusioni

Avviandomi alle conclusioni vorrei ricordare che nei prossimi giorni è previsto la convocazione del tavolo per la ripresa della discussione sulla seconda parte della nostra piattaforma, rimasta fuori, dall'accordo del 28 settembre 2016. Accordo importante perché inverte la tendenza degli ultimi dieci anni e perché rimette al centro le nostre iniziative, dopo numerose pressioni e le nostre iniziative di lotta. I nostri pensionati si aspettano risultati concreti. Il nostro Segretario Generale aggiunto ci ragguaglierà sullo stato dei rapporti e sulle possibili conclusioni di questo importante confronto con il Governo.

Care delegate e cari delegati, come credo ormai tutti sapete questo congresso si apre con la proposta di due liste. Non è un successo per nessuno, significa che non ce l'abbiamo fatta a trovare un comune percorso e a ricomporre diversità di vedute, che per quanto mi riguarda non attengono né al merito, né alle politiche di questa nostra Federazione.

In tanti Congressi che ho avuto l'opportunità di fare da Segretario di Unione non mi era mai capitato prima. Ma tant'è. È comunque un passaggio di democrazia vera e in quanto tale dobbiamo viverlo tutti con la serenità necessaria e con grande responsabilità.

Per quanto mi riguarda e per quanto riguarda i Segretari che hanno lealmente collaborato con me in questi anni, abbiamo dato quanto potevamo dare. Si è lavorato, cercando di dare delle risposte ai bisogni e alle necessità della nostra gente che rappresentiamo. Abbiamo sicuramente fatto anche degli errori, ma non è mai mancata la presenza, la passione e il lavoro. Non ci siamo mai tirati indietro.

Ringrazio per la collaborazione e per la lealtà che i miei colleghi di segreteria mi hanno sempre dato. Ringrazio anche tutti voi: senza la vostra preziosa presenza sul territorio la FNP dei Laghi non esisterebbe. Dobbiamo sempre ricordarci che la FNP non è nostra, ci è data in gestione, ci è affidata per un breve lasso di tempo e dobbiamo lasciarla pulita nelle mani dei nostri associati. Per quanto ci riguarda questo in questi anni ho cercato di fare, riuscendoci o meno, non lo so.

So però la fatica che ho fatto e conosco bene il tempo, l'impegno e la passione che ci ho messo e ci abbiamo messo. Abbiamo lavorato con attenzione e scrupolo guardando al bene comune, le scelte fatte sono sempre state discusse, condivise e partecipate, nessuno è stato escluso dalle scelte fatte, anche se non sempre tutti le hanno condivise.

Abbiamo cercato di avviare percorsi di innovazione per i quali serve tempo per tradurle in concreto, abbiamo aperto sedi nuove e, dove è stato possibile, rafforzato la presenza, perché il punto non è tanto di aprire sedi, ma garantire le aperture. Abbiamo anche sempre lavorato con estrema trasparenza soprattutto nel trattare le risorse che non sono nostre ma dei nostri associati.

Su questo punto, mi permetto di spendere due righe, per chiarezza. Abbiamo un bilancio che da anni (tranne il primo anno) chiude con un disavanzo passivo. Dinamica che accompagna un po' tutti i livelli della FNP e le Federazioni territoriali in particolare. La crisi e il calo degli iscritti è ovunque presente. Poi abbiamo anche fatto la necessaria chiarezza sugli effettivi iscritti. Il calo delle entrate e la sostanziale invarianza delle uscite determina ovviamente disavanzo.

Tuttavia il nostro bilancio conferma l'entità dei crediti che esistevano, il patrimonio immobiliare (che è consistente) di Como e Varese è cresciuto.

Con risorse proprie abbiamo attrezzato con molto decoro la sede di Turate, acquistato e messo in ordine le sedi di Azzate e di Rovellasca. Sempre con la nostra liquidità. In questi anni abbiamo continuato a sostenere il Segretariato Sociale, pagato personale in uso presso le sedi CISL e assunto 4 giovani che sono inseriti nell'attività della Federazione e della CISL. I compensi della segreteria sono rimasti quelli decisi 4 anni fa e sono del 30% sotto i livelli stabiliti dal nazionale e dal regionale FNP.

A proposito di trasparenza mi preme anche ricordare che la nostra immobiliare di Como ("Solidarietà e Servizio") è oggi diretta da un consiglio di Amministrazione di 7 persone. Nel passato è sempre stata gestita dal Segretario Generale della FNP che era anche l'Amministratore unico, situazione che non ho voluto ereditare. Non ci sembrava corretto e abbiamo reso tutto più trasparente.

Del resto, amici congressisti, tutti i nostri conti vengono vagliati ogni tre mesi da persone competenti, con il presidente del collegio dei sindaci che è un professionista apprezzato.

Ci sono problemi? Certo che ci sono se si chiude con il disavanzo, e dovremo affrontarli per tempo, senza penalizzare la nostra attività nelle sedi periferiche e dei molti nostri agenti sociale e collaboratori, cosa che consente alla Federazione di stare in piedi e di crescere.

Vorrei concludere questa relazione ringraziando tutto il personale della FNP dei Laghi per la collaborazione che mi hanno sempre dato. Incomincio dai nostri giovani: Francesca, Alessandro, Michel, Francesco; la responsabile dell'Ufficio amministrativo Anna Tobia e Laura Polese dell'amministrazione; le segretarie addette al tesseramento e all'accoglienza: Gianna Speroni, Dora Michieletto e Donata Balzarotti. Un grazie a Silvia Corti e Concetta Alampi. Infine grazie a tutti voi e scusatemi per la lunghezza, ne ho approfittato: è l'ultima relazione congressuale che faccio.

